Si individuano le responsabilità dei dinamitardi neofascisti

# Tabaccaio ucciso nel negozio Si era opposto al racket?

Due giovani sono entrati ed hanno chiesto delle sigarette e poi del proprietario - Quando è uscito dal retrobottega hanno aperto il fuoco - Spariti senza lasciare tracce - L'ipotesi dell'assassini o ordinato dalla malavita è avvalorata da un episodio di 6 mesi fa

#### Dalla nostra redazione

TORINO, 23 Un uomo è stato assassinato questa sera a Torino con un cinismo ed una freddezza che lasciano sgomenti. Due sconosciuti sono entrati in una tabaccheria, hanno chiesto alla proprietaria di chiamare il marito e, quando l'uomo uscito dal retrobottega, lo hanno freddato con un solo preciso colpo di pistola, sotto gli occhi della moglie terrorizzata, quindi si sono dileguati senza profferir parola. Un delitto che per la « tecnica» ricorda molto un « regolamento di conti » della malavita, ma va subito detto che questa è solo una delle tante ipotesi, perché si brancola ancora nel buio più assoluto circa il movente del crimine. Si avanza, tra le altre, l'ipotesi che il delitto sia opera verso nel vano tra il bancone di una organizzazione di gange la parete. sters che ricatta i negozianti

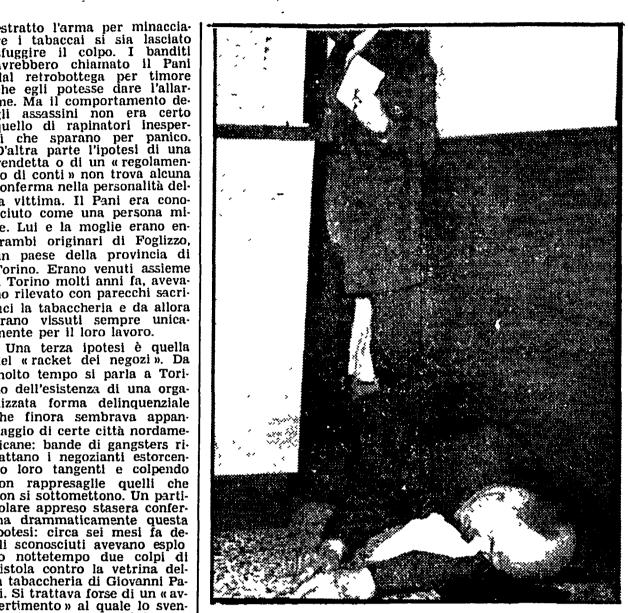
Il grave fatto di sangue è successo poco dopo le 20, in via Cigna, una strada semiperiferica in un quartiere di vecchie case popolari. La tabaccheria è al numero 136-B della strada, ed è un modesto negozio con una piccola vetrina sulla via. La vittima, Giovanni Pani, di 56 anni, abitava nel retrobottega con la moglie Anna Senta, di 50 anni. Un anno fa la loro unica figlia. Silvana, di 24 anni, si è sposata ed è andata ad abitare altrove. Ed ecco la ricostru-zione del feroce delitto. Mancava poco alla chiusura, nella sulla via il traffico, solitamente intenso, si era diradato per l'ora di cena. Dietro il bancone Anna Senta stava riordinando la merce, mentre il marito nel retro badava ai fornelli. Sono entrati due giovani sui vent'anni, comportandosi come normali clienti. Dopo la tragedia la donna, ancora in preda a « choc », ha saputo soltanto dire che uno dei due indossava un maglione di color beige e l'altro un giubbotto. Hanno chiesto un pacchetto di « Marlboro ». La tabaccaia glie l'ha dato, hanno pagato, poi uno dei due ha chiesto: « C'è suo marito? ». Giovanni Pani che aveva udi to dal retro ha spostato la tenda dell'uscio divisorio ed ha fatto un passo. Un colpo lo ha raggiunto al petto spaccandogli il cuore, ed è caduto ri-

L'assassino ha riposto con calma la pistola, forse di piccolo calibro, e si è eclissato col complice, probabilmente su un'auto che li attendeva in

Alle grida di terrore di Anna Senta hanno fatto eco quelle di un bambino che poco dopo si è affacciato nella bottega. Sono accorsi i vicini, poi la polizia ed i carabinieri. Le ipotesi che si sono subito affacciate agli inquirenti sono diverse. Si è pensato che i due volessero fare

estratto l'arma per minacciabottega non c'erano clienti, i re i tabaccai si sia lasciato sfuggire il colpo. I banditi avrebbero chiamato il Pani dal retrobottega per timore che egli potesse dare l'allarme. Ma il comportamento degli assassini non era certo quello di rapinatori inesperti che sparano per panico. D'altra parte l'ipotesi di una vendetta o di un « regolamento di conti » non trova alcuna conferma nella personalità della vittima. Il Pani era conosciuto come una persona mite. Lui e la moglie erano entrambi originari di Foglizzo, un paese della provincia di Torino. Erano venuti assieme a Torino molti anni fa, avevano rilevato con parecchi sacrifici la tabaccheria e da allora erano vissuti sempre unicamente per il loro lavoro.

> del «racket dei negozi». Da molto tempo si parla a Torino dell'esistenza di una organizzata forma delinquenziale che finora sembrava appannaggio di certe città nordamericane: bande di gangsters ricattano i negozianti estorcendo loro tangenti e colpendo con rappresaglie quelli che non si sottomettono. Un particolare appreso stasera conferma drammaticamente questa ipotesi: circa sei mesi fa degli sconosciuti avevano esplo so nottetempo due colpi di pistola contro la vetrina della tabaccheria di Giovanni Pani. Si trattava forse di un « avvertimento» al quale lo sventurato non aveva voluto pre-



# PISTA NERA A CAMERINO

## A pieno ritmo le indagini: oggi i mandati di cattura?

Vertice degli investigatori nei locali della Procura - Allargate le indagini anche ad Ascoli Piceno Chi preparò gli attentati ai treni operai che andavano a Reggio Calabria - Il particolare dei timers

#### Dal nostro inviato

CAMERINO, 23 Il capitano dei carabinieri, D'Ovidio — il giovane investigatore che indaga da vari giorni sulla correlazione fra l'in-

gente deposito di armi e munizioni rinvenuto a Camerino e gli attentati ai treni operai diretti alla conferenza sindacale di Reggio Calabria - è rientrato in sede nella tarda nottata. Viaggiava a bordo di una Giulia 1300 color nocciola ed era accompagnato da altre quattro persone, in borghese come lui. All'arrivo si è incontrato per pochi minuti con il Procuratore della Repubblica dr. Luzi, il Sostituto procuratore dr. Mura, ed il giudice dr. Abbate, appena il tempo per un saluto e per uno scambio rapidissimo di impressioni.

Nella mattinata di oggi presso la locale Procura della Repubblica si è svolto un summit laboriosissimo. E' durato dalle 9,30 sino alle 13 passate.

Intanto l'attività di polizia giudiziaria e della Magistratura ha assunto nelle ultime ore un ritmo frenetico: si è spostata pure in provincia di Ascoli Piceno ove molti inquirenti (anche milanesi) si erano già ripetutamente recati per Gianni Nardi, Ruggero Pan, legato a Freda e Ventura, ed anche a seguito dell'assassinio a Parma del giovane Mariano Lupo.

Molti ufficiali dei carabinieri p e dirigenti della Squadra Mobile di Macerata nel pomeriggio erano introvabili.

Si riconferma come imminente - si parla con insistenza della giornata di domani, venerdì — l'emissione di un « pacchetto » di mandati di cattura. Se ne anticipa persino il numero: sarebbero una decina. Prima di fare il passo si è voluto evidentemente attendere i dati raccolti dal capitano D'Ovidio nella sua missione in varie località dell'Italia centro-me ridionale.

Come abbiamo avuto modo

di riferire, si dà per certo da

più fonti che il capitano D'Ovidio - in un primo tempo accompagnato dallo stretto collaboratore maresciallo Poloni - nel suo lungo e rapido raid si sia fermato a Roma (da dove, pare, sia partita la ¢ soffiata » che ha portato alla scoperta dell'arsenale di Camerino), poi a Latina (per accertamenti sull'identità dei timers e esplosivi rinvenuti a Camerino e di quelli usati per gli attentati ai treni operai diretti a Reggio Calabria). quindi, a Reggio Calabria, ove notoriamente opera una pericolosa centrale eversiva.

A Reggio Calabria le piste di D'Ovidio e Poloni sembra che si siano divise. Il maresciallo Poloni si sarebbe recato a Milano - ed anche questa voce ha ricevuto molteplici conferme — ed era atteso pure lui a Camerino nella giornata di oggi.

A Milano Poloni ha avuto abboccamenti con i magistrati che stanno indagando sulle SAM? Dicevamo del « vertice » svoltosi in mattinata nell'ufficio del Procuratore della Repubblica di Camerino: vi hanno partecipato oltre che i magistrati competenti e il capitano D'Ovidio anche il colonnello Tortora, comandante del gruppo carabinieri di Macerata. Ovviamente nulla è stato lasciato trapelare sullo esito e le decisioni della lunga riunione. Comunque - ripetiamo - si ha la sensazione di trovarsi davanti alla stretta decisiva.

La missione del capitano D'Ovidio e del maresciallo Poloni - oltre che per la singolare identità fra timers ed esplosivi rinvenuti a Camerino e quelli usati negli attentati ai treni diretti alla Conferenza sindacale di Reggio Calabria — è scattata dopo l'interrogatorio di un gruppo di studenti universitari di estrema destra, uno dei quali sarebbe caduto in una serie di stridenti contraddizioni. Risulta anche che nelle giornate delle esplosioni contro i treni operai diretti a Reggio Calabria, avvenne una ridda di telefonate fra quella città calabra e il collegio universitario di Macerata nel cui interno opera un fanatico covo di fascisti, soprattutto reggini. Il cumulo di notizie che si susseguono, lo stesso iter del raid degli inquirenti, gli obiettivi che con esso si intende-

vano raggiungere prima di pervenire alla formulazione dei capi di accusa, avanzano con forza l'ipotesi di un quadrilatero nero: appunto Camerino, Roma, Reggio Calabria, Milano. In effetti Camerino - e i carabinieri hanno tutt'altro che escluso la possibilità di

scoprirvi nuovi depositi di armi in casolari abbandonati dai contadini del comprensorio - appare il posto ideale per convegni e manovre clan-

> Nella cittadina situata in una zona montagnosa, relativamente isolata, con le circostanti contrade montane ormai spopolate dall'esodo agricolo, nemmeno servita da una ferrovia, molte attività illegittime possono avvenire senza eccessive precauzioni e timori. Convergono qui « studenti » greci legati a Plevris, uomo di fiducia in Italia del governo dei « colonnelli », fascisti romani, di Reggio Calabria, e anche del nord di Calia: molti già noti alla polizia e alla cronaca nera come picchiatori, trasportatori di armi, fomentatori della rivolta di Reggio Calabria.

> A proposito di convegni clandestini, vi è da riferire che nella vicina e montagnosa Cingoli non molto tempo addietro si sono riuniti vari boss del teppismo fascista maceratese e di altre parti d'Italia per studiare un piano terroristico. Era presente un tale chiamato « colonnello », il quale disse a un certo punto: « Stiamo calmi camerati, perché fra poco giungerà il mo-

### **ACROBATI CINESI**



Un gruppo di artisti acrobati della Cina popolare ha iniziato una serie di rappresentazioni in Canada. Qui si stanno esibendo ad Ottawa dove il pubblico è rimasto incantato per la grazia e la spettacolarità dei numeri fra i quali (quello nella foto) un salto mortale con piatti tenuti in equilibrio su ba-

## L'ALLUCINANTE VICENDA IN FRANCIA

## Anche dopo morto il minatore uccide di nuovo

Dopo la casa saltata in aria con la morte di 5 persone, ora è esploso un paniere facendo un'altra vittima - Anche la bicicletta carica di tritolo

Tutto il paese vive nel terrore. Nessuno si avvicina più alla casa abitata da Jean Pica. La vendetta postuma del minatore di Beaurecueil continua. Ieri è stata di scena la sua bicicletta. Un'altra esplosione: una carica di dina-

mite era stata posta nel con-

gegno dei pedali. E' la quarta, dopo il suicidio del minatore. Ormai alla sua ex-abitazione anche i vigili del fuoco, gli agenti di po lizia, gli stessi esperti artificieri, si avvicinano con circospezione, badando a ciò che

Sei persone sono morte, capitando nelle « trappole esplosive » piazzate da Jean Pica, prima di morire. La seguenza dei fatti parte dal 9 novembre, quando il minatore, ricevuto un avviso di sfrat to, si era ribellato all'idea di essere mandato via da casa. Addebitando la responsabilità al sindaco del paese. aveva cominciato attentando alla sua vita, sparandogli, ferendolo, prima di soppri-

La cosa sembrava finita li un pazzo aveva tentato di commettere un omicidio e poi ave-

va rivolto contro di sé la pistola. Nessuno avrebbe potuto prevedere quello che è accaduto in seguito. Jean Pica è morto nella certezza di portare con sé nella tomba an-che altre persone, aveva studiato proprio tutti i particolari, tutte le possibilità per nuocere alle persone che si sarebbero recate a casa sua.

Ha ucciso, dopo essere morto, anche la padrona di casa Il giorno dopo la sua morte, quando la porta di casa sua è stata aperta, una potente esplosione ha provocato il crollo parziale dell'edificio, uccidendo due agenti di polizia, il fabbro che aveva forzato la serratura, un altro uomo, anziano, che si era recato anche egli, con la padrona di casa, per presenziare alla apertura e alla presa di

possesso dei locali. Dopo i cinque morti (sei con lui) del 10 novembre scorso, il 16 novembre, un artificiere del servizio antimine trovava anch'egli la morte, nel tentativo di esaminare un paniere che sembrava abbandonato nella cantina. Era ricolmo di esplosivo. Altri tre artificieri sono rimasti feriti. Ieri l'ultimo scoppio, quello della bicicletta, senza danni,

#### Assessore dc sotto inchiesta dava noia alle bambine

TERNI, 22. Da questa mattina due ispetgo su uno scabroso caso del quale si sarebbe reso responsabile Sauro Rocco, un insegnante elementare di 50 anni, assessore comunale della giunta di centro-destra al comune di Acquasparta e segretario della locale sezione della DC. La direttrice della scuola elementare di Acquasparta si-

gnor Bobbi ha presentato infatti un esposto presso la Procura della Repubblica di Terni nel quale vengono indicati, su ammissione delle stesse bambine della II B (la classe nella quale insegna il Rocco) pesanti sospetti su continui atti innominabili A causa di ciò sei delle otto presso altre classi. Le ispettrici di polizia che svolgono indagini su incarico della Procura, hanno interrogato

and the second design of the second

si impicca in manicomio a Messina

Detenuto

MESSINA, 23.

Un detenuto, Salvatore Fasciana, di 32 anni, di Calta. nissetta, in osservazione nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, si è impiccato stamattina nella sua cella. Per attuare il gesto Fasciana si è servito di alcune strisce di lenzuolo che ha legato all'inferriata della finestra. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato penzolante dagli infermie-

Salvatore Fasciana era stato condannato dalla corte di Assise di Caltanissetta a bambine sono state trasferite | 20 anni, cinque mesi e 15

Erano nascoste in un armadio

## Trovate le tele rubate nel Museo Sartorio

I ladri volevano spedire i quadri in America Latina - Fra esse c'erano due opere del Tiepolo e una del Guardi - Erano state vendute per 30 milioni

#### Minaccia di bombe alla squadra del Napoli

Un giornale della sera ha pubblicato con rilievo in prima pagina la notizia di una telefonata anonima ricevuta dalla sua redazione sportiva. La telefonata avvertiva che alcuni tifosi del Napoli avevano deciso di sabotare il treno sul quale la squadra dovrebbe prendere posto domani sera per raggiungere Palermo dove dovrà disputare l'ottava partita di campionato, soprattutto per colpire l'allenatore Giuseppe Chiappella.

L'anonimo interlocutore del giornalista scongiurava, pertanto, di avvertire Chiappella per fargli cambiare pro-

Il giornalista che ha ricevuto l'allarmante telefonata riferisce che l'accento del suo interlocutore era indefinibile, parlava a scatti, come in preda ad una certa emozione. Naturalmente si è avanzata subito l'ipotesi che possa essersi trattato di un mitomane, e tuttavia si è provveduto subito a informare del fatto sia l'allenatore del Napoli Chiappella che il questore di Napoli dottor Zamparelli. Chiappella ha dichiarato di essere piuttosto sconcertato: egli non riliene di avere personali nemici che possono nutrire motivi di rancore verso di lui da essere spinti fino a commettere azioni insensate, per cui ha confermato che il Napoli partirà in vagone letto col treno che era stato già prenotato.

#### Inondazioni in Svizzera

GINEVRA, 23. Dopo alcuni giorni di piogge torrenziali, numerosi fiumi e laghi della Svizzera hanno registrato oggi un ingrossamento delle acque giunte ad un livello pericoloso, quale non si era più avuto da almeno vent'anni. Il Reno, il Rodano e il lago di Costanza, in particolare, hanno superato di alcuni metri il loro livello

In alcune regioni della Svizzera, soprattutto nel cantone di Argovia, alcuni corsi d'acqua sono usciti dal loro letto causando inondazioni e gravi danni alle colture. Numerose fattorie sono state abbandenate e alcune strade sono rimeste bloccate nella regione di Brugg.

#### Mafia e giustizia I quadri rubati il 10 novembre dal Museo Sartorio di Trieste dovevano finire in

America Latina, I carabinieri hanno bloccato appena in tempo l'operazione che avrebbe sottratto al nostro patrimonio artistico le nove tele fra le quai due dei Tiepolo ed una del Guardi. Tre persone sono state arrestate ed attualmente si trovano nel carcere di Gorizia in attesa che sia fatta luce su tutta la vi-cenda. Si tratta di Lucio Cristen, di 26 anni, di Giuliano Marchese di 27 e di Walter Calderulo di 23 anni: stavano per vendere le tele per 30 milioni. Li ha traditi un contrattempo; gli acquirenti, infatti. volevano pagare con assegni, mentre i tre giovani hanno preferito aspettare qualche giorno per incassare la cifra in contanti. Così i carabinieri hanno fatto in tem-

po a concludere le indagini e a piombare in casa del Cristen dove hanno potuto recuperare le tele. Non è stato ancora accertato se i tre arrestati abbiano compiuto il furto su commissione. Quando furono rubate le tele, i carabinieri rimasero colpiti dal fatto che fra gli oltre 700 quadri che in quel momento si trovavano nel Museo per una mostra, i ladri avessero scelto proprio quelle nove tele (distribuite

su due piani diversi) trascurando di portar via aitre opere di inestimabile lavoro. La direttrice del Museo. d'altra parte, confermò la tesi del furto su commissione e in questa direzione si mossero le indagini. Gli interrogatori ai quali verranno sottoposti i tre arrestati nei prossimi giorni dovrebbero accertare se ci sono e chi sono i mandanti. Per ora, come abbiamo detto, è stato possibile accertare soltanto che le nove tele dovevano essere spedite entro brevissimo tempo in America Latina. Per esse sarebbero stati pagati quei trenta milioni che alla fine han-

no tradito tutta l'operazione. Se i tre arrestati si fossero accontentati di incassare il deraro in assegni, infatti, a quest'ora si sarebbe persa ogni traccia delle tele. I carabinieri sono arrivati

al Cristen, al Marchese e al Calderuolo perché i tre avevano precedenti penali. Per circa una settimana li hanno seguiti e si sono accorti che i giovani s'incontravano spesso in casa del Cristen. Così hanno chiesto l'autorizzazione di una perquisizione al magistrato e questa mattina all'alba sono piombati in casa del Cristen. Le tele, tolte dalle cornici, erano state avvolte con giornali e nascoste in un ripiano di un armadio. Recuperarle è stato facile, come facile è stato stabilire le responsabilità dei tre giovani malgrado gli stessi abbiano cercato in tutti i modi di dire che con il furto al Museo Sartorio non c'entravano nulla.

costruire l'acquedotto - Non basta la vaccinazione - La lotta dei comunisti

Ma insomma, perchė questa giustizia sembra tanto incapace di misurarsi con la mafia senza perderci? L'interrogativo è riproposto con inquietudine dalla requisitoria di quel P.M. palermitano che al processo per la strage di viale Lazio ha chiesto la piena assoluzione del capomafia Gerlando Alberti, l'uomo che polizia e carabinieri vanno presentando da anni come il cervello della « nuova ondata» criminale che ha travolto anche giornalisti e magi-

Il fatto nuovo (al pessimismo non ci sono confini) di questa e delle altre liberatorie richieste avanzate dal sostituto procuratore Scozzari sta nella clamorosa loro contraddizione con tutto il castello di accuse costruito sulla sabbia, dobbiamo constatare ancora una volta proprio dall'ufficio della procura palermitana, cioè dallo stesso ufficio del PM sulla base di inchieste di polizia fatte letteralmente con i piedi. Era dunque accaduto qualcosa di nuovo e di diverso, in due mesi di udienze, che avesse capovolto la situazione? Non diremmo. La requisitoria del di scrupoli legalitaristici? Può

Ma è probabile che abbia giuocato parte decisiva ben

altro: la consapevolezza che sì, Alberti e soci potranno anche essere fior di delinquenti. ma che bisogna provarlo. E che non basta neppure qualche testimonianza per incastrare i mafiosi, se poi - ecco il punto su cui bisogna ri flettere per cercare una spiegazione non moralistica di quanto sta daccapo accadendo - non si riesce neanche a capire qual è stato esattamente il movente di tanta violenza, di tanti crimini.

E non è certo un caso che proprio i giornali che hanno menato più scandalo per le richieste (anzi, le non-richieste) del PM Scozzari, siano stati gli stessi che hanno praticamente ignorato la vera e polemica chiave di tutta la requisitoria: l'annunzio che, una volta chiuso il processo - come finira? c'è chi giura che la corte non vuol saperne di certe sottigliezze e che picchierà duro ugualmente sarà aperta una nuova inchiesta, proprio per stabilire la casuale della strage proprio cioè per fare quel lavoro cui avevano rinunciato investigatori e istruttori. E sino ad ora che hanno fatto, gli inquireni ti? Tutto, meno quanto po-PM è causa e insieme effetto : tesse lambire anche alla lontana le radici del potere dell'Alberti di turno. Cioè niente.

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 23.

Precise responsabilità

per il tifo a Catanzaro

Gli amministratori de, che governano da 20 anni, non hanno mai voluto

Una città che ha acqua solo 12 ore al giorno

Si aggravano le responsabilità del sindaco democristiano Pucci e dell'intera DC, che governa la città da più di vent'anni, per il dilagare del tifo a Catanzaro. Prima cento, duecento casi all'anno registrati abitualmente come ordinaria amministrazione. Poi l'esplosione di un quartiere, adesso tutta la zona nord della città.

Ma qual è la verità? E' un fatto limitato, un episodio sia pure grave, un inquinamento imprevedibile? Il sindaco de, la giunta, la stampa, si danno un gran da fare per ridurre l'epidemia allo scoppio di una fogna. A far mostra che si tratta di una infezione per la quale ci sono anche le medicine. Basta vaccinarsi No! La cosa è molto più grave. E non c'è cloro che possa garantire una adeguata protezione dell'acqua perchè i tuhi, nessuno escluso da nord a sud, sono costantemente aperti all'infiltrazione delle feci. L'acqua a Catanzaro manca dodici ore su 24, e la mattina, quando non c'è più acqua nè pressione, i tubi vecchi e rotti dell'intera rete interna risucchiano le feci, e portano in un litro d'acqua migliaia e migliaia

dı cermi. Che cosa è successo di particolare nella parte alta della città? A Vicenzale, a Pontegrande a Pontepiccolo è in corso un inquinamento più generale, più esteso del solito. Ma l'acqua è dovunque esposta alla contaminazione. Vivia-

mo in una permanente situazione di pericolo. Stasera o domani una gettata di germi può infettare migliaia di persone in qualsiasi parte della città. 86mila abitanti vivono

con la paura di ammalarsi dalla sera alla mattina. Il fenomeno trova le sue cause nelle condizioni di vita in cui è stata gettata la città. L'acquedotto, che non si è mai voluto costruire, in primo luogo. Poi i tubi vecchi e logori che camminano assieme alle fogne. D'altra parte ogni abitazione ha il suo serbatoio e questo diventa un al-

tro focolaio di germi. Interi quartieri sono senza fogne. In questa situazione gli ammalati non si contano, i me dici non fanno più le denunce, migliaia e migliaia di cittadini diventano portatori sani di tifo. Alla guarigione clinica non corrisponde sempre quella batteriologica. Se capita al macellaio o all'alimentarista, attraverso le carni e i generi alimentari l'infezione si moltiplica in progressione geometrica.

I quartieri popolari, guidati dai comunisti, sono da tempo in lotta per la costruzione di un acquedotto che dia acqua corrente a tutta la città, per il risanamento e ammodernamento delle condutture interne, per rifare le fogne dove ci sono, per costruirle dove mancano, per i depuratori, per tutte le opere di civiltà finanziate e mai attuate, per un doveroso modo di amministrare la città.

Nicola Dardano

Singolare forma di sciopero nelle caserme

## Tutti malati i soldati svedesi

Protestano contro alcune restrizioni disciplinari nella concessione di permessi e licenze

STOCCOLMA, 23. I medici militari proseguono l'esame sanitario dei quasi novecento soldati che hanno « marcato visita » nella città di Oerebro, subito dopo l'annuncio delle nuove norme restrittive per le licenze. Non si è ancora avuto il responșo dei dottori, che l'altro ieri si sono trovati di fronte a un numero di « clienti » senza precedenti negli annali della guarnigione. In totale su 1.056 reclute del Reggimento granatieri di stanza nella città della Sve-

zia centrale 863 hanno dichia-

rato di non sentirsi bene. Non

specificavano la natura del

malessere, e questo ha indot-

to le autorità militari a so-

spettare che si trattasse di

una «grana». Il sospetto è

stato rafforzato dalla dichia-

scritti. I soldati, egli ha detto, hanno in realtà deciso uno α sciopero di malattia», cioè si sono dati malati per protestare contro le regole adottate dal nuovo comandante del

razione di un giovane che si

è detto rappresentante dei co-

reggimento in tema di permessi e licenze. L'ufficiale, colonnello Aake Hultin, ha fatto sapere che per la visita medica ai coscritti sono stati chiamati altri sanitari a rinforzo di quelli del comando. « Se non c'è malattia ci saranno guai », ha aggiunto. « Il regolamento pre-

vede la prigione per chi si finga malato». Il colonnello Hultin ha tut-

tavia acconsentito a un incontro con i rappresentanti dei contestatori. Questi han-

licenza notturna per tutte le reclute ogni sera. Hanno però continuato a insistere nella richiesta di poter visitare le loro ragazze alla sera e di poter ottenere quel permesso di dormire a casa che le nuove regole hanno can-I medici dicono che è pra-

ticamente impossibile fare una diagnosi esatta; alcuni dei soldati dicono di avere l'emicrania, altri di sentire dolori alla schiena, qualcuno si lamenta di peso allo stomaco. Sembra improbabile che si arrivi a un quadro unitario della situazione. E poichè i sintomi denunciati non possono essere contestati, e non si può proclamare che qualcuno finge il mal di testa, non si pensa che la questio- i zioni.

no rinunciato alla richiesta di 1 ne finirà dinanzi al tribunale In ogni modo occorrerà qualche giorno perchè le visite siano ultimate, ha detto il colonnello Hultin. Poi egli incontrerà nuovamente i soldati la settimana ventura. La Svezia, pur tradizionalmente neutrale, ha un poderoso dispositivo militare, con 750.000 uomini in armi e con una delle aviazioni più grandi del

mondo. Si è posto di questi tempi il problema delle spese; la Svezia, colpita dall'inflazione come la maggior parte dei paesi occidentali, sta attuando una specie di « esercito silenzioso ». Molte delle armi sono sostituite in addestramento da apparecchiature elet troniche ,che consentono un notevole risparmio di muni-

mento dell'azione ». Walter Montanari

ri, che hanno subito avvertito il direttore.

giorni di reclusione per omicidio e tentativo di omicidio e dallo agosto scorso si trovava nel manicomio giudiquesta mattina numerose bamziario di Barcellona Poszo bine e il verbale è stato firdi Gotto.